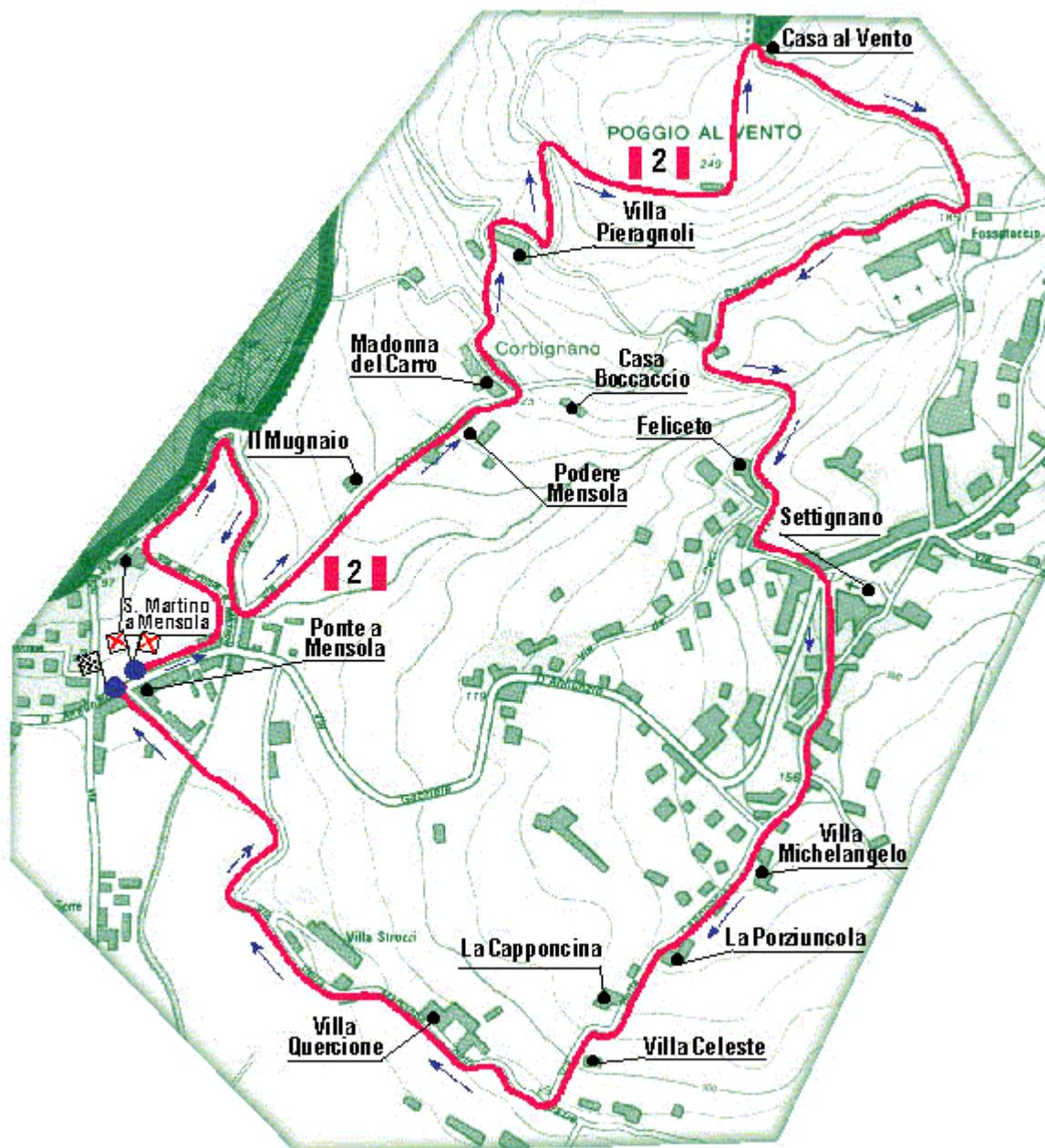


Itinerario 3 L'anello basso di Settignano



Da **Ponte a Mensola** si prende a sx per Via di Ponte a Mensola, prima costeggiata da casette basse e poi da campi; salendo lungo un asfalto sconnesso si arriva alla Chiesa di **S. Martino a Mensola**: **risale al IX sec., ma rifatta in vari stili e con aggiunte fino alle forme attuali del XVI sec.** Edificata per volere del Beato Andrea di Scozia, nel 1000 fu monastero; ora è dipendenza della Harvard University assieme a tutto il complesso di Villa I Tatti.

Si riparte in discesa su via S. Martino a Mensola, fra un alto muro a sx e i campi aperti a dx. Ci si riavvicina al Torrente Mensola e al Mulino di Tatti detto "**Il Mugnaio**", di architettura popolare ma suggestiva, che inquadrato fra campagna e cascata forma un quadro piacevole. Da qui la passeggiata ha due varianti.

- La principale passa per Via di Vincigliata, verso Ponte a Mensola, ma svoltando alla prima via a sx: via di Corbignano. Strada con illustrissimo passato testimoniato da due lapidi al suo inizio, che ricordano i personaggi illustri (italiani e stranieri) che qua hanno soggiornato, vissuto e operato.
- Oppure si prende lo stradello (privato ma di uso comune) che inizia in continuità del ponte del Mulino di Tatti e risale i campi per arrivare comodamente all'aia del Podere Mensola. **Tale sentiero continua ben tracciato anche al di là del cancello del podere (sempre aperto), per scendere al Fosso del Camposanto e terminare ad un gruppo di pollai, senza passare il fosso. In un tempo in cui la privatizzazione della collina era meno stretta, questa doveva essere una delle tante "scorciatoie" popolari che univano i lati opposti delle vallette, e probabilmente si collegava alla media Via dei Ceci. Questa tesi è sostenuta dalla mancanza di collegamenti trasversali fra il versante di Corbignano e quello di Settignano: in ambiente agricolo non ha senso fare lunghi giri a piedi per unire due punti vicini!**

In Via di Corbignano la prima casa che si incontra sulla sx è il **Podere Mensola**, complesso che ha mantenuto i caratteri della casa di campagna del XV sec., ben restaurata ma anche con baracche e tettoie che tutt'intorno stridono col paesaggio naturalmente ordinato. (N.B.: All'aia del Podere arriva il sentiero che risale i campi, partendo dal Molino di Tatti).

Al numero civico 10 (ingresso privato) vi è ciò che resta della casa del padre di Boccaccio. Qui il poeta trascorse infanzia e giovinezza, e ci possiamo anche immaginare quale effetto benefico abbia avuto su di lui il paesaggio circostante, in cui si ambientano *Ninfale Fiesolano* e *Decamerone*.



La via si fa più ripida e raggiunge

Corbignano. Di antica origine romana, sorto su di un passaggio importante di uno dei vari rami della via Cassia. Ha oggi un aspetto molto bello per equilibrio di volumi e ambiente. Da qui i Betti, scarpellini famosi, nel XV secolo emigrarono in Francia (lapide al n°21). Sulla magica piazzetta del borgo si affaccia il semplice **Oratorio della Madonna del Carro**, eretto nel XVI sec. per conservare l'immagine robbiana di una Madonna, che era ospitata in un grande tabernacolo. Oggi nell'oratorio c'è una copia dell'opera che fu venduta alla fine dell'Ottocento. Corbignano è un ottimo punto per escursioni varie nella zona di Poggio al Vento, anche per la possibilità di lasciare l'auto nel nuovo attrezzato parcheggio costruito dall'Amministrazione comunale. La

Via di Corbignano continua silenziosa, lastricata e ben tenuta. Superate le costruzioni il fondo diventa naturale, e intorno la campagna. Presso una curva la via sembra finire dentro un fondo privato, ma ad un esame più attento essa continua al di là di un cumulo di rifiuti, stretta e infrascata per salire in breve alla Casa Scuola di Villa Elena o **Villa Pieragnoli**. Questo tratto di Via di Corbignano è l'esempio più singolare del fenomeno di abbandono di strade pubbliche che si è verificato sulle colline fiorentine negli anni '50. L'avvento dell'automobile mise fuori uso quelle strade che per pendenza e larghezza non erano comode a percorrerle. L'abbandono delle campagne (che riguardò anche i bei colli fiesolani), le frane e l'incuria hanno poi fatto il resto. Oggi molte vie sono o stanno per essere recuperate al solo uso pedonale, e per le altre ci sono piani di ripristino più complessi. Arrivati a Villa Pieragnoli si rimonta per poco Via Pieragnoli, passando su lastroni di arenaria affioranti. In cima alla lieve salita si svolta a sx in una carrareccia che si addentra nel bosco, e al primo trivio si va a dx raggiungendo un altro bivio (casetta e basamento in pietra). A sx, in pochi passi siamo al culmine (251 m) del boscoso **Poggio al Vento**. Continuando dritti, sul crinale, si arriva subito ai campi aperti (bel panorama su Cave di Maiano e Castelli di Vincigliata e di Poggio e su Settignano). In questo punto si infittiscono i segni Bianco/Rosso che ci accompagnano dall'inizio di Via di Corbignano e che marcano la rete di sentieri curata dal Club Alpino Italiano, che portano in alto al crinale Appenninico ed oltre. Davanti al nobile casolare di Poggio al Vento si va a in discesa per ripida e sconnessa strada fino a ritrovare l'asfalto di Via Desiderio da Settignano. Il punto in cui ci troviamo ha, sulla destra e in salita, la Via del Fossataccio con la casa natale di Desiderio da Settignano, e di fronte la Via Desiderio da Settignano che porta diretta a Settignano, passando un'area verde (con panchine e tavoli) e il cimitero: **tombe di Niccolò Tommaseo e di Aldo Palazzeschi**.

Noi dobbiamo però prendere la Via Desiderio da Settignano a sx, in discesa, per arrivare alla Cappella dell'**Oratorio de La Vannella**. Qui trenta cipressi simboleggiano ancor'oggi i trenta componenti la Compagnia che deve vegliare sull'Oratorio e custodire la Madonna, attribuita al Botticelli e immagine sacra per tutti gli scalpellini delle colline. Trae nome dalla rivelazione miracolosa di una certa Vanna (quindi "Vannella"; XVI sec.). Pochi metri e si incrocia a sx una stradetta, che si presenta come l'accesso al garage della villa adiacente ma che invece continua, sebbene in modo disagiata lungo la recinzione. Si tratta di **Via di Feliceto**, una strada pubblica che fa da scorciatoia fra i lati della valle, e che si è conservata nel tempo grazie all'uso quotidiano. È anche una via storica degli scalpellini che dal borgo di Settignano si recavano a lavorare alle cave di Maiano. La via, ridotta a sentiero, scende verso il fondo del Fosso che si supera su di una passerella di lastre di arenaria, gettate su una più antica imposta. Al di là comincia uno spettacolare tratto in salita: molto più curato, pulito e largo (manutenuto per essere tutt'oggi l'unica via che i settignanesi hanno per gli orti presso il fosso. Alla cura si aggiunge lo spettacolo di un percorso ombroso e a tratti scavato nella viva roccia. Ben presto la via migliora, aggira il complesso monastico di Feliceto e, ben lastricata, sbuca all'incrocio con Via dei Ceci. Qui Via di Feliceto punta dritta fra belle case alla Piazza Desiderio da Settignano, punto molto panoramico e a due passi dalla Piazza Tommaseo, vero centro di **Settignano** (ATAF n° 10 per Firenze). Già colonia romana, questo borgo dal Rinascimento in poi fu abitato dai molti scalpellini che lavoravano la pietra serena. Le botteghe artigiane, ove lavorarono artisti come

Benedetto da Maiano, Desiderio da Settignano e i due Rossellino, produssero un bel po' di opere d'arte, e lo stesso Michelangelo vi trascorse parte della sua fanciullezza. Dalla Piazza di Settignano si prende Via della Capponcina, gradevolissima strada che scende dolcemente verso Ponte a Mensola. Di fronte a via Buonarroti (n°65), è appunto **Villa Michelangelo**, ove dimorò l'artista. Al n°75 c'è La Porziuncola, al n° 32 è La Capponcina: **ville abitate da Eleonora Duse la prima, da Gabriele D'Annunzio la seconda**. Dopo un tratto in discesa più decisa la via sembra finire in una trasversale, ma in realtà a sinistra continua puntando su Varlungo. Noi dobbiamo però svoltare a dx entrando in Via della Madonna delle Grazie, curiosissima strada frutto della stratificazione del tempo: **da carrareccia poderale a via urbana, con la prima metà asfaltata per l'accesso alle ville e l'altra parte dimenticata, anche in seguito al crollo della passerella che la univa a Ponte a Mensola, che il Comune provvederà però a ricostruire**. Via Madonna delle Grazie comincia stretta fra muri, poi amplia aprendosi su un panorama di campi e pineta. Si passano ora la Villa Quercione e la Villa Strozzi, **dallo storico passato e adesso riadattate e lottizzate in appartamenti e uffici di prestigio**. Via della Madonna delle Grazie diventa ora decisamente una strada poderale, per serpeggiare attorno a una colonica fino alla quattrocentesca Fattoria di Querceto, **costruzione privata in radicale restauro, le cui operazioni edili hanno portato alla chiusura di tutta la proprietà circostante e dell'uso di passaggio per raggiungere, senza fatica, la Via D'Annunzio**. Noi dobbiamo ora girare a sx e in breve arriviamo al guado, di non semplicissimo passaggio, per poter chiudere l'itinerario in Via D'Annunzio.

From the village of Ponte a Mensola (reachable by ATAF bus n°10) take Via di Ponte a Mensola uphill until reaching the S. Martino church. From here, Via di S. Martino a Mensola takes you downward to the right until you reach the precarious but lovely "Mugnaio" complex, a mill that was operational until around 100 years ago. Via di Vincigliata goes downward until it crosses via di Corbignano (the plaques at the beginning of this road recount its history), and at the Corbignano Square turn left in front of the Oratorio del Carro. The road is still Via di Corbignano, but at the point where it seems to end, go left past a pile of rubbish, then uphill, taking this rarely used road that ends up in the middle of the woods at Villa Pieragnoli. From here, you can follow the white and red signs of the Club Alpino Italiano to reach the top of the hill known as Poggio al Vento, and then go back down to the Settignano Cemetery. >From Settignano, take Via Desiderio to arrive at La Vannella (that has an oratory dating back to the late Renaissance). >From one side of Villa la Vannella (at n. 19), there is a path that goes down to a ditch and then back up again, along a path that cuts through a wooded area, to Settignano. Go back to Ponte a Mensola by way of Via della Capponcina and Via della Madonna delle Grazie. At the end of this road is a small torrent without a bridge. You must cross this torrent to again take the road that brings you back to the starting point.

LEGENDA

I colori del testo indicano

In nero la descrizione dell'itinerario da percorrere

In rosso le informazioni storico-artistiche

In celeste le curiosità e le annotazioni di tipo ambientale